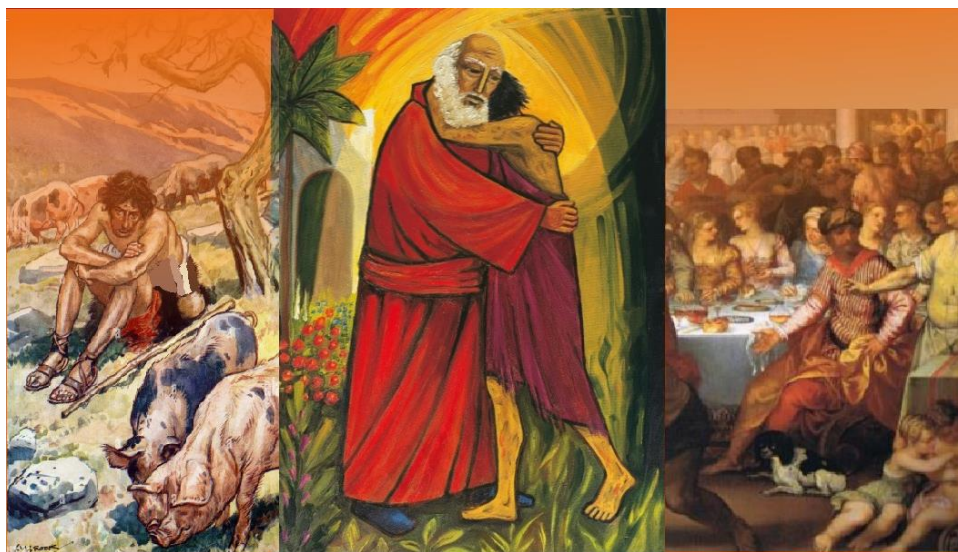


Nel camminare dietro Gesù si può ancora deluderlo e allontanarsi da lui. Se ciò succedesse non bisogna disperarsi. Basta un moto sincero di pentimento e il ritorno sulla retta via. Il Vangelo di Luca racconta che durante il viaggio di Gesù verso Gerusalemme, intorno a lui «si avvicinarono tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo», mentre «i farisei e gli scribi mormoravano dicendo: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”». È l'occasione per Luca di riferire un dato essenziale dell'insegnamento e della prassi di Gesù: l'importanza fondamentale della misericordia, quella sottolineata da Luca, chiamato “l'evangelista della misericordia”. Il testo raccoglie tre perle sull'argomento: le tre note parabole su ciò che vi è di più caro e che viene gioiosamente ritrovato, dopo essere stato dolorosamente perduto. La pecora per un pastore, la moneta per una casalinga e il figlio per un padre. Ciò che si perde non affiora da solo. Occorre mettersi alla sua ricerca e così succede con i tre protagonisti delle parabole. Per i primi due accade fisicamente e viene coronato dal successo. Per il padre non poteva accadere alla stessa maniera. Si tratta di un figlio partito volontariamente e che può tornare solo volontariamente. In che modo il padre lo cerca? Nel suo cuore, dal quale non lo ha mai lasciato cadere. Nel corrergli incontro, appena lo vede finalmente da lontano, nell'accoglierlo nella gioia più completa, anche rischiando di non essere capito nemmeno nella sua stessa famiglia. Ci perdiamo o rischiamo di perderci andando lontano da Dio. Riprendiamo allora la strada della nostra ricerca di Lui. Egli ci sta già cercando.



### PREGHIERA

Tu ci stai già cercando, Padre buono.  
 Non da adesso, ma dalla Tua eterna vita.  
 Ci hai cercato e continui a farlo  
 da quando hai dato a noi la libertà di lasciarti,  
 di essere indifferenti al Tuo amore,  
 presi dalla morsa, come siamo,  
 del “ciascuno vive e muore solo per se stesso!”.  
 No! Tu ci dimostri il contrario  
 in ogni foglia che continua  
 a scuotersi nel vento, come negli occhi  
 d'ogni uomo che viene in questo mondo.

Perché allora diventiamo insensibili  
 e possiamo allontanarci  
 da chi ci ama e ci attende?  
 Non stancarti, Padre, di aspettarci,  
 anzi fa' che la Tua infinita nostalgia di noi  
 ci contagi e che avvertiamo almeno  
 un po' del tuo bisogno d'abbracciarci,  
 e che, riprendendo la via del ritorno,  
 scopriamo finalmente il Tuo amore.  
 Amen! (GM/15/09/19)

**Vangelo di Luca (15,1-32)** In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto... Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. .. Il figlio maggiore ... si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo... “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».